

Focus sui contenuti: Perché stare a scuola e quando lasciarla? Fattori che influenzano l'abbandono scolastico narrati attraverso Teatro Forum e Community Reporting.



Indice del booklet

1. Cosa abbiamo fatto: mappa e descrizione di ciascun workshop
2. Cosa abbiamo imparato
 - a) Le storie raccontate
 - b) Le storie non dette o dette a metà: cos'è l'abbandono scolastico?
 - c) Conclusioni: la scuola per noi
3. Come abbiamo lavorato: i processi
 - a) Perché il focus nel processo e come
 - b) Negoziare significati e processi
 - c) "Ingredienti attivi" del community reporting e del forum theatre
 - d) Le sinergie tra i due metodi
4. Cosa proponiamo:
Raccomandazioni, competenze, metodi
- 5.

Qual è la prima cosa che ti viene in mente quando pensi alla scuola? Siamo onesti! Ho fatto questa domanda per un paio di giorni ad amici, colleghi, parenti, una grande maggioranza ha fatto associazioni che variano nella loro intensità ma non nella loro negatività: la noia, il controllo, gli esami, la prigione. Uno su sei ha parlato del piacere del fare amicizia. E uno su dieci delle meraviglie dell'apprendimento. Di cosa parleresti? E qual è la prima cosa che pensi quando senti parlare di abbandono scolastico? Ammetto di avere un preconcetto. Immaginavo che l'abbandono scolastico riguardasse studenti vittime di coincidenze sfortunate, di ambienti sociali non supportati, di mancanza di capitale culturale, studenti che hanno bisogno di un intervento supplementare per "adattarsi" o "recuperare". Tale visione riflette un modello basato sull'idea che gli studenti abbiano una mancanza che debba essere compensata e che gli sforzi per aiutarli dovrebbero concentrarsi su di essi (per farli cambiare). Man mano che il progetto avanzava, sempre più mi sono sentita grata a questi studenti, ex-studenti, per averci offerto uno specchio privilegiato e preciso su ciò che la nostra scuola è in realtà. Gli studenti privilegiati non offrono un quadro così preciso mentre gli studenti svantaggiati rendono visibili i problemi sommersi. E mentre stavamo investigando tali problemi, sempre più mi chiedevo: perché alcuni rimangono a scuola quando potrebbero lasciarla?

Nel progetto Youth4Youth un obiettivo fondamentale è stato quello di ascoltare come i giovani spiegano l'abbandono scolastico, quali fattori si nascondono dietro questa scelta ammesso che questa sia una scelta. Per una comprensione più approfondita, abbiamo invitato i giovani a condividere le loro storie attraverso il Teatro Forum e il Community Reporting.

Questo capitolo inizia con le storie raccolte, offrendo una prima visione della scuola dalla prospettiva dei giovani. In seguito vedremo quali problemi sottostanti tali rappresentazioni narrative possono porre in evidenza.

Come abbiamo lavorato?

Durante i cinque workshop abbiamo chiesto ai facilitatori di prendere atto di tutti gli elementi narrativi che potrebbero essere collegati a motivi di abbandono scolastico precoce, in qualsiasi momento durante i workshop. A ciascun partner è stato

richiesto di raccogliere questi elementi in un file unificato. A ciascun partner è stato inoltre richiesto di categorizzarli attraverso un processo simile alla codifica aperta. I partner poi insieme hanno esaminato le categorie raccolte e convalidato un elenco



Focus sui contenuti: Perché stare a scuola e quando lasciarla? Fattori che influenzano l'abbandono scolastico narrati attraverso Teatro Forum e Community Reporting.



finale, concordato su quale tipo di elementi potrebbero essere annotati sotto ciascuna categoria. Questo lavoro ha posto le basi per la sezione che abbiamo chiamato "storie raccontate". Tuttavia, durante il processo di analisi abbiamo anche notato che alcuni temi apparentemente importanti

erano sistematicamente omessi, silenziati. Quindi abbiamo proposto ai facilitatori di pensare se ci fossero stati alcuni elementi narrativi molto importanti ma che in qualche modo siano rimasti sempre "impliciti". Il risultato è ciò che possiamo leggere nella sezione "storie indiscrete".

Storie Raccontate

Abbiamo individuato cinque grandi categorie di fattori che sembravano collegati alla scuola: le relazioni con i pari, gli insegnanti, i fattori personali, la situazione economica e le rappresentazioni della scuola. Alcune di questi fattori sembrano essere fattori interni o intrinseci alla vita scolastica mentre altri sono fattori

esterni, che in qualche modo allontanano dalla scuola. Cominciamo a spiegare ciò che significa ciascun fattore, offrendo alcuni esempi dalle interviste fatte in seno alle attività di CR e in seno ai vari giochi e le performance del Teatro Forum, durante i workshop tenutisi nei 4 paesi.

	Fattori che respingono da scuola	Fattori che attraggono a scuola
Fattori personali	Emozioni negative (esaurimento, fallimento, stanchezza, depressione) farmaci	
Relazioni tra pari	spettegolare stereotipi Razzismo Bullismo Violenza Disturbo in classe Problemi di genere	Amicizia Capacità di affrontare le diversità e di conoscervi
Relazioni con gli insegnanti	Unfair teacher Punishment	La motivazione degli insegnanti avrebbe un peso considerevole
Famiglia	Mancanza di supporto Obblighi familiari Problemi di genere in famiglia	Il supporto delle famiglie aiuterebbe
Situazione economica	Rejection because of low economical status Need to work	Necessità di qualifiche e apprendimento per futuro lavoro
Cosa è la scuola	Rhythm (starts to early, takes too long) Size (too big) Exams (too stressful)	Classi meno numerose aiuterebbero

Table 1. Fattori che attraggono e che respingono da scuola

Fattori personali (emotive, di salute)

Abbiamo etichettato le emozioni e le questioni relative alla salute come "fattori personali". È una categoria che racchiude pregiudizi; ad esempio i workshop in Ungheria sono stati organizzati in

collaborazione con un'associazione che lavora con la dipendenza. Il tema della droga è dunque molto più frequente da parte dei ragazzi ungheresi rispetto agli altri. Al di là di questo, sono emerse ben

Focus sui contenuti: Perché stare a scuola e quando lasciarla? Fattori che influenzano l'abbandono scolastico narrati attraverso Teatro Forum e Community Reporting.



pochi riferimenti al tema "salute". Erano più delle citazioni sulla salute che degli elementi narrativi rappresentanti stati emotivi. Il racconto delle emozioni è tuttavia molto interessante, in quanto serve da indicatore. Le emozioni raccontate infatti possono segnalare quando succede qualcosa di importante, indicare disfunzioni e problemi nascosti. Per questo motivo è utile prenderle in considerazione. Le emozioni che abbiamo raccolto sono piuttosto negative: "stanchezza", "spossatezza", "pigritia", "mancanza di motivazione", "sconvolgimento", "depressione", "stress" ecc. Inoltre, tutte

queste emozioni possono essere collegate a quella che chiamiamo Impotenza imparata un fenomeno che si traduce in episodi di ripetuto fallimento, con conseguente totale mancanza di convinzione che la situazione possa essere modificata. L'impotenza imparata implica che uno è così stanco di cercare di cambiare una situazione, che vi rinuncia semplicemente. Alcuni esempi: "La gente rinuncia semplicemente perché crede che non possa farlo" (UK)
"Mi preoccupo molto per gli esami, fallisco sempre"(UK)

"Non riescono"

"Penso che alcune persone abbandonino la scuola presto perché non ci arrivano o non riescono ad affrontare tutto lo stress. Pensano quindi che si potrebbe anche abbandonare invece di continuare a stressarsi per qualcosa che non riesce ".Partecipante al Workshop in Manchester.



Relazioni tra pari

I problemi relativi ai coetanei sono di gran lunga più citati di qualsiasi altra questione. I coetanei vengono visti da tre prospettive. Innanzitutto, come entità che interferiscono con le classi: "non ascoltano ma gridano e gridano come pazzi" (HU) "Non mi piace quando interrompono le lezioni" (UK). I coetanei non sono solo una minaccia per il processo di apprendimento, ma anche per le proprie identità e integrità. Le minacce spaziano da atti più leggeri, come il pettegolezzo sugli altri (ES) a forme più severe di bullismo: stereotipizzazione, razzismo e violenza fisica (HU, ES, Regno Unito). Le nuove tecnologie offrono un nuovo spazio per ferirsi l'un l'altro, in particolare le ragazze che sono le più ricorrenti vittime del cyber-bullying. Gli studenti possono ridere a vicenda senza reazione da parte degli insegnanti (ES), e la paura che gli altri si mettano in pericolo (HU) diventa parte dell'auto-monitoraggio. Allo stesso tempo i coetanei sembrano essere la motivazione primaria per frequentare la scuola. Infatti tutti i commenti positivi fanno riferimento alla connessione con gli amici. Commenti come "Penso che la scuola sia difficile a volte, ma quando sei con i tuoi amici può essere veramente, davvero divertente", "la scuola è ok, perché sei con i tuoi compagni" (Regno Unito), stando con gli amici si ha una motivazione per andare (ES)" testimoniano l'importanza di questa motivazione relazionale.



Una ragazza prende un'immagine provocatoria di se stessa e la mette sul suo profilo. Quando incontra gli amici, due di loro la rimproverano per aver messo su quella foto mentre un altro le dice che è formidabile nella foto e che se vuole mostrare il suo corpo non deve aver paura di farlo.

Il fratello della ragazza incontra il suo gruppo di amici. Uno dei ragazzi mostra al fratello l'immagine di sua sorella e gli dice: "Che cosa succede a tua sorella? È una troia totale! Guarda quell'immagine!" Il fratello si arrabbia e inizia a urlare alla sorella che non avrebbe dovuto pubblicare quella foto, che deve comportarsi in modo consono perché le ragazze devono essere ben educate e coperte, e non mettere immagini provocanti su Facebook.

Focus sui contenuti: Perché stare a scuola e quando lasciarla? Fattori che influenzano l'abbandono scolastico narrati attraverso Teatro Forum e Community Reporting.



La ragazza tiene testa a suo fratello dicendo che non è d'accordo sul fatto che i maschi possano pubblicare immagini mostrando i loro corpi e nessuno dice loro nulla, ma che quando lo fa una ragazza è uno scandalo enorme e tutti la insultano.

Poniamo la questione al pubblico: le ragazze devono avere la libertà di esprimersi e mostrarsi come vogliono? E se è così, perché allora la reazione è diversa quando lo fanno le ragazze rispetto ai ragazzi?

I ragazzi del pubblico hanno sentimenti diversi riguardo a questo. Alcuni, specialmente le ragazze più grandi, pensano che si debba essere libere di scegliere. "Sono i nostri corpi, dobbiamo essere libere di decidere cosa farne in tutti gli aspetti possibili". Altri nel pubblico non sono a favore di questa idea. "Se le ragazze postano una foto provocante poi non possono lamentarsi di quello che gli altri dicono su di loro". Altri ancora pensano che non sia giusto chiamare "troia" una ragazza solo perché ha postato una foto provocante ma non sono tuttavia convinti che le ragazze possano essere totalmente libere di decidere del proprio corpo e dell'immagine che danno di sé pubblicamente.

Relazione con gli insegnanti

L'immagine dell'insegnante che possiamo tracciare, in quanto emersa dai workshop, non è l'ideale per una identificazione o per esserne ispirati. Al contrario, è un'immagine collegata ad un comportamento ingiusto anche legato al consumo di alcol. Una figura che non riconosce lo sforzo, che non è in grado di motivare e che non è in grado di proteggere dai comportamenti aggressivi degli altri.

Un'immagine particolarmente negativa emerge da una scena di teatro forum a Barcellona, in cui dei ragazzi prendono in giro altri ragazzi nell'indifferenza dell'insegnante. L'insegnante e il dirigente vengono ritratti come dei mostri. Allo stesso tempo i partecipanti hanno ammesso di pensare che il proprio comportamento influenzi e provochi il conflitto.



"Uno schiaffo" (Ungheria)

Durante un compito di storia, un ragazzo che non aveva studiato non stava scrivendo niente sul foglio. Voleva lasciare l'aula, ma l'insegnante gli dice che tutti dovevano rimanere nella stanza fino alla fine della lezione. Così il ragazzo è rimasto e ha cominciato a disegnare qualcosa facendo infuriare l'insegnante che lo ha anche schiaffeggiato.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Ref 3083575/CH1059681

Focus sui contenuti: Perché stare a scuola e quando lasciarla? Fattori che influenzano l'abbandono scolastico narrati attraverso Teatro Forum e Community Reporting.



Relazione con la famiglia

La famiglia a volte sembra un fattore di attrazione, imponendo responsabilità o non lasciando che i ragazzi frequentino la scuola. A volte è una fonte di dolore emotivo o fisico: ad esempio quando i genitori litigano in casi di abuso domestico. La rappresentazione più

ricorrente tuttavia riguarda i "genitori assenti" o quelli che non possono offrire supporto ai propri figli, aiutarli nei loro studi o proteggerli dalle difficoltà del bullismo o dagli insegnanti ingiusti.

"La donna perfetta" Forum play Barcelona

Il padre è stato un anno senza lavoro. Sua moglie sta lavorando ed è l'unico membro della famiglia ad avere reddito. Il marito spende i soldi della moglie al bar.

Un giorno, il padre è, come sempre, al bar con un amico. Dice al suo amico che sua moglie non fa nessun lavoro a casa, che non svolge bene il suo ruolo di moglie e di donna. Il suo amico lo consiglia di metterla al suo posto mostrando chi è l'uomo: "dalle un paio di pugni così impara". Continuano a bere. Il padre arriva a casa alle 7 del mattino, ubriaco. La moglie è in piedi ed è stanca della situazione. Egli inizia a spingerla e a urlare ma lei ne ha abbastanza e gli tiene testa. Il figlio e il fratello della moglie sono presenti e cercano di intervenire per aiutare la madre, ma il padre li spinge via.

La violenza aumenta e la performance si ferma per porre una domanda al pubblico: cosa possiamo fare in questa situazione?

I giovani del pubblico propongono:

- Dovrebbero separarsi
- La moglie può cercare un sostegno nei familiari e negli amici
- Dovrebbero chiamare la polizia
- Dovrebbe buttarlo fuori di casa
- Non dovrebbe lasciarlo tornare a casa
- Dovrebbe cambiare la serratura alla porta.
- Il bambino non dovrebbe cercare di fare qualcosa perché, se lo fa, il padre potrebbe picchiarlo.

Situazione economica

La situazione economica è fattore di abbandono quando si impone ai giovani l'obbligo di contribuire all'economia familiare di guadagnare denaro anche a scapito della scuola. La povertà dei genitori può anche diventare un fattore di conflitto, poiché assegna i bambini a uno status basso -

senza abiti e accessori alla moda. La visibilità del basso livello economico economico - se non adeguatamente supportata dagli insegnanti - può diventare motivo di rifiuto, discriminazione e persino bullismo.

"Soldi per i vestiti" – report di uno student a Barcelona

"È successo a una ragazza della mia classe. I suoi genitori non avevano soldi per comprarle vestiti, così inizialmente l'abbiamo qualche modo isolata perché non aveva i vestiti che noi consideravamo giusti. Poi però ci siamo resi conto che la ragazza non aveva colpa del fatto che i suoi genitori non avessero soldi ... e in più che il non avere amici su cui fare affidamento avrebbe solo peggiorato le cose. Così ci siamo avvicinati a lei e la abbiamo supportata.



Focus sui contenuti: Perché stare a scuola e quando lasciarla? Fattori che influenzano l'abbandono scolastico narrati attraverso Teatro Forum e Community Reporting.



Rappresentazioni della scuola

"La scuola può essere difficile a volte ma a volte può essere davvero divertente. È una grande esperienza". (UK) è stato uno dei pochissimi commenti positivi. La scuola apparentemente non è un luogo ideale per essere. È meglio essere nel centro commerciale (ES) che inizia troppo presto, è troppo governato da regole, lascia spazio per troppo poco divertimento. Tutto sommato, "la scuola è come cadere da un edificio e presto hai colpito il terreno" ed è "tipo di spazzatura"

(Regno Unito). Inoltre, è troppo accademico, non abbastanza pratico o professionale (UK) che spesso va in contraddizione con la rappresentazione che una piccola scuola è necessaria per ottenere un lavoro, ma è inutile investire troppo, che non aiuterà a ottenere un Miglior lavoro (ES).

Ci sono comunque anche associazioni positive, anche se molto meno frequenti rispetto a quelle negative, e tutte sono collegate alle relazioni con i coetanei.



Penso che la scuola sia un po' scadente



Prigione



La scuola va male ma sta migliorando



Le sculture di pongo sono state realizzate durante il laboratorio di Manchester, al posto delle immagini corporee del teatro forum, impossibili da praticare a causa della mancanza di spazio e della disponibilità dei partecipanti.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Ref 3083575/CH1059681

Focus sui contenuti: Perché stare a scuola e quando lasciarla? Fattori che influenzano l'abbandono scolastico narrati attraverso Teatro Forum e Community Reporting.



Storie non dette e mezze dette: che cosa c'è dietro le rappresentazioni dei ragazzi?

Una delle caratteristiche delle interviste e dei giochi teatrali è stata la mancanza di rappresentazioni positive legate alla scuola. Con rare eccezioni (due interviste in Gran Bretagna e gli studenti della scuola d'Arte di Perugia) i giovani non sembrano collegare la scuola con nulla di positivo e nemmeno con l'apprendimento. Inoltre, l'apprendimento non sembra essere un valore in sé. Ciò implica che non solo ci sono molti fattori che sembrano motivare i ragazzi ad abbandonare la scuola, ma abbiamo visto pochi fattori soggettivi che li invitano a rimanere. Questa scoperta ci invita ad investigare la scuola di oggi nei nostri paesi e a esplorare ciò che si cela dietro le storie raccontate e quali sono invece i contenuti che sono rimasti inediti.

Tendiamo dimenticare che la scuola così come è ora non sempre è esistita. Non è un fenomeno "naturale" che appare necessariamente nel percorso dello sviluppo umano. Infatti, la separazione dei bambini dalle attività dei membri adulti della comunità e l'assegnazione a istituzioni specifiche per prepararli alla vita non è affatto diffusa. Molte culture non pensano che la migliore preparazione alla vita nella comunità passi attraverso la necessaria separazione da essa. Per molte culture, la "nicchia di sviluppo" (l'ambiente fisico e sociale in cui i bambini sviluppano e acquisiscono i repertori culturali necessari a una buona partecipazione alla società) implica che i bambini osservino attivamente e collaborino con gli adulti che fanno le loro attività solite (Rogoff 2003, Rogoff et al., 2007).

Una volta che ci siamo liberati dall'illusione dell'universalità e della neutralità culturale, vediamo che il sistema scolastico stile occidentale deriva da un particolare contesto storico-culturale vale a dire quello dell'industrializzazione europea e per alcuni autori la diffusione della religione protestante. Questo contesto ha lasciato il segno nella scuola, modellando i suoi obiettivi e le sue procedure già dai suoi primi anni. Secondo Gray, i riformatori protestanti immaginavano la scuola come "istituzione correttiva basata sull'assunto che i bambini siano peccatori naturali" (Gray 2013: 68).

Per Rogoff, l'istruzione stile occidentale è un esempio del paradigma educativo "Istruzione a catena di montaggio", un modello ispirato all'organizzazione delle fabbriche, immaginando che gli esperti possano formare i bambini come materie prime, inserirvi informazioni e ordinarle (Rogoff et al., 2015: 481).

Ma un tale sistema può davvero essere utile agli studenti oggi per partecipare alle nostre società tecnologiche e culturalmente diverse? Imparare le competenze necessarie a vivere in un ambiente multi-culturale non necessariamente avviene in tali istituzioni. Infatti, non sempre avviene o non avviene per tutti gli studenti. Infatti, secondo alcuni ricercatori, è proprio in tale tipo di istituzioni che è più difficile apprendere (v. Gray 2009).

La scuola è apprendimento?

"Supponi di essere uno studente in un corso di scuola superiore o di una scuola superiore e una bacchetta magica ti offre la seguente scelta: (1) Imparerai bene il contenuto del corso, ma otterrai un voto basso (D). Oppure (2) non imparerai mai il contenuto, ma otterrai un voto alto (A). Quale scegliere? Siate onesti!". (Gray, 2013)



Focus sui contenuti: Perché stare a scuola e quando lasciarla? Fattori che influenzano l'abbandono scolastico narrati attraverso Teatro Forum e Community Reporting.



Autori come Gray sostengono che un sistema scolastico basato sul controllo e sugli esami non possa riuscire nella sua missione di migliorare l'apprendimento, anzi, sembra andare contro l'apprendimento. I pochi studenti brillanti e privilegiati possono prosperare in tali condizioni, perché l'esame è solo un modo per essere riconosciuti, ma per una grande maggioranza gli esami provocano solo una perdita di motivazione intrinseca, la perdita del piacere dell'apprendimento. La capacità di apprendere, la necessità di capire sono motivi potenti dietro il comportamento umano. Siamo motivati a dare senso al nostro ambiente, "per prevedere cosa succederà in caso di incertezze e per avere senso di ciò che accade" (Fiske 2009: 18). Il nostro studio sembra suggerire che i giovani spesso hanno difficoltà a vedere la scuola come un'istituzione che li aiuta a capire il mondo. Inoltre, hanno difficoltà ad afferrare il senso della scuola o dell'imparare.

La scuola promuove o uccide la creatività?

Uno degli effetti del focus sugli esami e sui test è quello di mettere gli "errori" al centro del processo scolastico. Per Sir Ken Robinson, se noi stigmatizziamo gli errori facciamo sì che gli errori siano considerati la cosa peggiore che possa accadere. Se commettere errori equivale a essere creativi, "se non sei pronto a sbagliare, non farai mai nulla di originale". In definitiva, un sistema che si concentrerà sui test e sugli esami, avrà come effetto quello di "educare le persone al di fuori delle loro capacità creative" (Sir Ken Robinson 2009)

La scuola non ha un buon valore nella stimolazione della creatività: in un lavoro basato su interviste con persone creative di successo, Csikszentmihalyi (2009: 179) scopre che la scuola ha avuto un impatto insignificante sul loro sviluppo, al di là di minacciare di smantellarne la curiosità e l'interesse. Al tempo stesso, la creatività non deve essere considerata come un obiettivo pedagogico secondario. "È importante quanto l'alfabetizzazione e dobbiamo trattarlo con lo stesso" (Robinson 2009). Oggi non è per l'industria che la scuola dovrebbe preparare i bambini, ma ad un'economia incentrata sulle informazioni e sulle conoscenze in cui l'innovazione è fondamentale. Inoltre, la creatività è ciò che ci rende distintamente le attività umane e creative hanno il potenziale più forte nel dare un senso di soddisfazione (Csikszentmihalyi 2009: 11). Ciò si riflette anche nelle nostre osservazioni delle sessioni pilota. Considerando tutti i laboratori, le storie più positive sono state raccolte dagli studenti italiani che frequentano una scuola d'arte. Anche gli studenti sembravano valorizzare i processi creativi che i seminari di segnalazione e di teatro li hanno invitati.

La scuola prepara alla vita?

La necessità di appartenere è forse la più forte *raison d'être* sociale: collegarsi reciprocamente, creare e mantenere relazioni e coltivare l'appartenenza a gruppi sociali. Il fatto che i rapporti con gli altri siano quello di cui i giovani parlano maggiormente, sembra corrispondere all'importanza di questa necessità sociale fondamentale. Tuttavia, la maggior parte delle storie che abbiamo raccolto sono piuttosto negative. Esse suggeriscono che i rapporti a scuola - sia con i pari o con gli insegnanti - sono fonti di tensioni, conflitti e paure. Tutto sommato, quella che potrebbe essere la risorsa più forte nell'esperienza dei giovani sembra essere fonte di rifiuto, bullismo, violenza.

La scuola prepara alla diversità?

According to the OECD¹, interacting in heterogeneous groups is one of the three domains of key competencies, necessary for economic participation and personal fulfilment in

¹ "Definition and Selection of Key Competencies » 2003



Focus sui contenuti: Perché stare a scuola e quando lasciarla? Fattori che influenzano l'abbandono scolastico narrati attraverso Teatro Forum e Community Reporting.



our multicultural societies. School however does not seem to go in this direction: signs of prejudice, discrimination, and racism are not rare amongst students or on behalf of teachers. The integration of not particular students but of diversity as such in the learning process seems an exception.

La scuola prepara all'autonomia? Alla democrazia? Alla libertà?

Secondo l'OCSE, l'interazione tra gruppi eterogenei è uno dei tre settori delle competenze chiave necessarie per la partecipazione economica e la realizzazione personale nelle nostre società multiculturali. La scuola tuttavia non sembra andare in questa direzione: i segni del pregiudizio, della discriminazione e del razzismo non sono rari tra gli studenti o per conto degli insegnanti. L'integrazione di studenti non particolari ma di diversità come tale nel processo di apprendimento sembra un'eccezione. La scuola prepara l'autonomia? La libertà? Democrazia?

Alcuni autori sostengono che la libertà e l'autonomia siano le migliori condizioni per l'apprendimento. Al contrario, le scuole sono basate sulla mancanza di libertà in ogni senso: è obbligatorio andarci e una volta che siamo lì, quello che facciamo è sotto controllo minuzioso, lasciando poco spazio alla scelta. Se guardiamo da vicino, l'istituzione che più assomiglia alla scuola è la prigione, tranne il fatto che gli adulti ci vanno quando commettono un crimine mentre i bambini vanno a scuola a causa della loro età (Gray 2009).

Per il progetto DESECO dell'OCSE, agire autonomamente costituisce uno dei tre settori di competenza chiave. Possiamo aspettarci che le scuole educino all'autonomia se sono basate sulla mancanza della stessa?

L'autonomia è anche fortemente connessa alla una necessità di base per il controllo della propria vita. Il controllo "incoraggia la gente a sentirsi efficace nel trattare con il proprio ambiente sociale e se stessi. Il controllo stabilisce una relazione tra ciò che la gente fa e cosa ottiene" (Fiske 2009: 20). L'immagine della scuola che appare nei nostri workshop è quella in cui gli studenti non esercitano alcun controllo: non rispettano il proprio ritmo, i loro interessi, sono sottoposti a esami per i quali non ricevono il supporto di cui hanno bisogno. Nel caso peggiore abbiamo sentito che la scuola è paragonabile ai campi di concentramento, una metafora dura e esagerata, ma che testimonia una sofferenza vera.

Allora perché le scuole non abbracciano la libertà? Su scala ridotta "Le persone che sono spaventate dall'idea di libertà nell'apprendimento credono che, se permetti ai bambini di scegliere cosa imparare, sceglieranno di non imparare nulla. È esattamente l'opposto di ciò che effettivamente accade" (Gribble 2012). Su scala sociale c'è una sfiducia generale di ciò che può provocare troppa libertà e una preoccupazione che la scuola dovrebbe concentrarsi sulla formattazione di cittadini funzionali obbedienti. Come al solito con paradigmi culturali di lunga data, raramente ci concediamo il lusso di mettere in dubbio la veridicità di tali fondamentali ipotesi e di investigare se il contesto socio-storico in cui si è originata l'istituzione scolastica si adatti alle esigenze di oggi. Invece, scegliamo l'opzione che conosciamo e diamo per scontato che sia giusto subire la scuola. Ma è veramente necessario? Per una elencazione e dei danni della scuola autoritaria si veda: <https://www.authoritarieschooling.co.uk/>

Di fronte a tutte le osservazioni fatte, può essere che lasciare la scuola sia un modo di mantenere o di raggiungere un certo senso di libertà e di controllo, fuggendo da un ambiente che notoriamente sembra proibire tutta questa sensazione di libertà.



Focus sui contenuti: Perché stare a scuola e quando lasciarla? Fattori che influenzano l'abbandono scolastico narrati attraverso Teatro Forum e Community Reporting.



Conclusioni- a che serve la scuola?

La scuola stile occidentale non è un fenomeno universale né naturale. Si tratta di un paradigma basato sulla segregazione obbligatoria dei bambini in istituzioni specializzate che hanno lo scopo di prepararli per la vita, negando al tempo stesso la possibilità di osservare e partecipare alla vita effettiva della propria comunità (Rogoff et al., 2015: 473). La scuola di oggi è un prodotto culturale, radicato nel contesto socio-storico specifico dell'industrializzazione che ha lasciato il suo segno su entrambi gli obiettivi che mette e le procedure che celebra.

Abbiamo preso la prospettiva offerta dai ragazzi "a rischio di abbandono scolastico" per osservare da vicino questa istituzione. Accettando che coloro che abbandonano non dovrebbero essere considerati i bambini che non vogliono imparare, ma piuttosto come i bambini attraverso i quali possiamo imparare. Attraverso le storie raccontate e le storie che non hanno raccontato, abbiamo mappato i temi chiave della loro esperienza a scuola.

Abbiamo scoperto che ciò che occupa la maggior parte delle menti dei giovani è la loro relazione con gli altri. Le relazioni con i pari sono la motivazione più forte per andare a scuola (per incontrare i propri amici) ed è anche la fonte delle loro più profonde paure e dolori (non riconosciuti, essere stati violentati, feriti, ecc.). Sarebbe anche un percorso fondamentale per lo sviluppo, per preparare i giovani a ciò che è considerato una delle tre competenze chiave dell'OCSE: interagire con gruppi eterogenei (OCSE 2005). Tuttavia le scuole raramente hanno posto l'accento sullo sviluppo delle competenze necessarie per le interazioni sociali. Abbiamo scoperto che i genitori e le famiglie non offrono loro il sostegno di cui ragazzi avrebbero bisogno ma invece diventano generatori di nuovi tipi di problemi (diventano complici dei bulli indirettamente, imponendo responsabilità familiari che rendono difficile frequentare la scuola). Anche se la capacità di agire autonomamente è una seconda competenza chiave (OCSE 2005), le scuole non la impartiscono. Molto sorprendentemente abbiamo scoperto che i ragazzi hanno fatto pochissime associazioni positive tra la scuola e l'apprendimento. Inevitabilmente, le storie degli abbandoni scolastici sollevano la questione se la scuola così come oggi sia veramente preparata per la vita e, se questo non è, essa è priva di senso.



Focus sui contenuti: Perché stare a scuola e quando lasciarla? Fattori che influenzano l'abbandono scolastico narrati attraverso Teatro Forum e Community Reporting.



Gli studenti non collegano la scuola con l'apprendimento, per scioccante che questa affermazione possa essere. Essi collegano la scuola con il dovere, con i compiti, con qualcosa di importante per il futuro, per il lavoro, per passare gli esami, ma non con l'apprendimento di per sé.

A domande come "Come sai cosa ti piace fare?" "Come fai a sapere a cosa sei appassionato?"

Abbiamo ottenuto risposte brevi e confuse.

Per continuare abbiamo chiesto loro: "Pensi che gli adulti facciano un lavoro che piace loro?" C'è stata una quantità enorme di "Noooo". La loro visione è che gli adulti fanno il loro lavoro perché sono costretti, come loro sono costretti dalla scuola e così è la vita. Non c'è niente da fare. Per loro il significato della vita sta nella famiglia e nelle relazioni, "i nostri genitori lo fanno per noi e noi lo faremo per i nostri figli".

La nostra interpretazione è che venga comunemente accettata l'idea di un cerchio in cui tutti sono obbligati per determinate ore della loro vita, facendo attività non motivanti o addirittura obbligatorie. In qualche modo, ci rimandano un'immagine di adulti e di giovani lievemente depressi che cercano di tirare avanti.

Potremmo affermare che forse gli adulti fanno un lavoro che non gli piace e che non sono appassionati a niente proprio perché non hanno mai imparato, come i giovani, a identificare le passioni, le curiosità, la motivazione che fa crescere, andare avanti, cercare una motivazione per la vita. E questo è un ciclo che continua, perdura nel tempo se non cambiamo il modo di capire e di imparare nelle nostre scuole. I ragazzi raccontano storie di scuola dove non si chiede loro cosa vogliono o vogliono fare ma li si obbliga a fare le cose.

Ciò è pericoloso, perché se non imparano a riconoscere che cosa vogliono, come saranno in grado di scegliere, anche rispetto alle amicizie, nella propria vita ?

Bibliografia

- Csikszentmihalyi, Mihaly 2009 *Kreativitas. A Flow es a fejlodes avagy a talalekonysag pszichologiaja* Budapest: Akademia Kiado (Translated from Creativity. Flow and the Psychology of Discovery and Invention Oxford: Oxford University Press
- Fiske, Susan T. 2009. *Social Beings: Core Motives in Social Psychology*. John Wiley & Sons
- Gray, Peter 2009 "Why Don't Students Like School?" *Well, Duhhhh...* accessed on 5th May at <https://www.psychologytoday.com/blog/freedom-learn/200909/why-don-t-students-school-well-duhhhh>
- Gray, Peter 2013 *Free to Learn: Why Unleashing the Instinct to Play Will Make Our Children Happier, More Self-Reliant, and Better Students for Life* New York: Basic Books
- Fray, Peter 2013 "Schools Are Good for Showing Off, Not for Learning" accessed on 10th May 2017 at: <https://www.psychologytoday.com/blog/freedom-learn/201309/schools-are-good-showing-not-learning>
- Gribble, David. Authoritarian Schooling: A Catalogue of Damage accessed on 10th May 2017 at <https://www.authoritarianschooling.co.uk/>
- Gribble, David 2012 Freedom in Learning Accessed on 10th May 2017 at: <https://www.davidgribble.co.uk/freedom-in-learning.htm>
- OECD 2005 THE DEFINITION AND SELECTION OF KEY COMPETENCIES Executive Summary Accessed on 10th May 2017 at: <https://www.oecd.org/pisa/35070367.pdf>



Focus sui contenuti: Perché stare a scuola e quando lasciarla? Fattori che influenzano l'abbandono scolastico narrati attraverso Teatro Forum e Community Reporting.



Sir Ken Robinson 2006 Do schools kill creativity? Presentation on TED, accessed on 10th May 2017 at: https://www.ted.com/playlists/24/re_imagining_school
Rogoff, Barbara 2003. *The Cultural Nature of Human Development*. Oxford University Press.
Rogoff, B., Moore, L., Najafi, B., Dexter, A., Correa-Chávez, M., & Solís, J. (2007). Children's development of cultural repertoires through participation in everyday routines and practices. In J. E. Grusec & P. D. Hastings (Eds.), *Handbook of socialization*. (pp. 490-515). NY: Guilford



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Ref 3083575/CH1059681